Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 111

DOMENICA 22 APRILE 1962

Per la festa della Liberazione

Mercoledì 25 aprile

i Comitati «Amici dell'Unità» facciano pervenire le prenotazioni entro martedì mattina

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

L'uovo di Pasqua

Oggi è festa, in Italia e in molti paesi del mondo, anche per chi non attribuisce a questa festa un particolare significato religioso; ed è una festa particolarmente allegra, o che almeno ognuno si sforza di considerare e di rendere allegra, soprattutto perchè, per antica tradizione, Pasqua è la prima festa all'aria aperta dell'annata, la festa del primo bagno d'aria e di sole (o di quelle piogge primaverili che hanno già il sapore degli acquazzoni di estate).

Perciò vorremmo poterci limitare ,oggi, a rivolgere soltanto un augurio e un saluto ai nostri lettori e, al di là di lei nostri lettori e, al di là dei nostri lettori e, a tutti i lavoratori, a tutti gli uomini di buona volontà che, anche non credenti, degli emblemi tradizionali della Pasqua (lo ulivo, la colomba) — emblemi ben più antichi, del resto, della stessa tradizione cristiana — hanno fatto simboli dell'ideale più universale e più profondamente umano: quello della pace.

Purtroppo non ci è però possibile limitarci a questo; perchè, chiunque, in questa giornata, avendo il diritto o il dovere o l'obbligo di parlare da una qualsiasi tribuna, si limitasse, lasciandosi prendere dall'atmosfera pasquale, unicamente a formulare generici auguri di pace, commetterebbe un atto di ipocrisia.

Ben lo sanno quelle migliaia e migliaia di uomini e donne che, all'appello del vecchio filosofo Bertrand Russell, hanno rinunciato al «week-end» di Pasqua e stanno oggi marciando attraverso l'Europa non coi treni, i pullmann e le automobili da turismo, ma a piedi, con cartelli e bandiere, per attirare ancora una volta l'attenzione della opinione pubblica e dei governanti dei loro paesi, e dell'opinione pubblica e dei governanti di tutto il mondo, sul pericolo che su tutto il mondo incombe e tutto il mondo minaccia: il pericolo della continuazione della corsa agli armamenti atomici.

La Pasqua di quest'anno assume infatti uno strano significato. Perchè, passata la Pasqua, si aprirà una settimana piena d'incognite e di pericoli. Gli scienziati, i tecnici e i soldati dell'armata atomica statunitense hanno da diversi giorni ormai raggiunto le loro posizioni nel Pacifico, hanno tutto approntato per dare inizio al nuovo ciclo di esplosioni sperimentali decise e ordinate dal Presidente Kennedy. Se il fungo atomico non s'è ancora levato, come uno spettro, su quelle acque su cui già passarono i bombardieri di Hiroscima e Nagasaki e su cui nel 1946, caddero le ceneri che da Bikini annunziarono al mondo l'inizio della guerra fredda, ciò si deve soltanto, com'è stato detto, al fatto che oggi, 22 aprile, è appunto Pasqua e che il cattolicissimo presidente Kennedy ha voluto che il cielo della Pasqua fosse pulito. Ma da domani ogni istante sarà buono. Perciò, quest'anno, sul tavolo di ognuno di noi, accanto all'uovo di Pasqua tradizionale, c'è l'uovo di Pasqua del presidente Kennedy che s'aprirà a sorpresa in un qualsiasi giorno a partire dalla mezzanotte di domani.

E' un uovo di Pasqua particolarmente avvelenato, purtroppo. Nè solo perchè ogni ciclo di esperimenti atomici è di per sè un tossico, dal punto di vista medico e biologico, per l'umanità. Ma perchè, questo ciclo di esperimenti atomici, rischia di avvelenare in modo irreparabile l'atmosfera politica internazionale mandando a monte la conferenza di Ginevra per il disarmo.

Da più parti, e specie da parte dei neutrali, s'è cercato in tutti i modi d'impedire che il ciclo degli esperimenti atomici fosse riaperto almeno fino al momento che tutti i tentativi per un accordo nucleare, intorno a cui faticosamente s'è ripreso a discutere da alcune settimane, fossero esperiti. Tutto è stato vano. Nascosto dietro il paravento, oramai palesemente pretestuoso e bugiardo, della impossibilità di trovare un accordo sul sistema dei controlli delle esplosioni, il governo americano ha respinto successivamente le proposte dell'India, le proposte del Canada, le nuove proposte dell'India, le proposte sovietiche prima, gli avvertimenti sovietici dopo, e s'è mantenuto fermo sulla sua decisione di riprendere entro aprile le esplosioni sperimentali.

Le conseguenze di questa decisione, che non a caso **dunque** fu annunziata alla vigilia della Conferenza di Ginevra, potrebbero essere, l'abbiamo detto, di incalcolabile gravità per tutti gli sviluppi della situazione internazionale, proprio per il fatto che questa ripresa degli esperimenti non ha nessuna ragionevole giustificazione, neppure quella di «premere» sull'avversario per indurlo alla trattativa, ma un solo obiettivo appare avere: quello appunto d'impedire la trattativa.

Perciò non basta, in questa giornata di festa, limitarsi ad auguri di pace. Occorre pensare anche che cosa ognuno di noi può fare per difendere la causa della pace dalle offese e dai pericoli che la minacciano. Occorre pensarci per sè stessi e anche per tutti coloro che, in questa giornata di festa, pensano soltanto che è festa, sciamano allegramente per le strade d'Italia e del mondo, e non sanno o non vogliono sapere o almeno non ricordano che ci sono alcune isolette nel Pacifico dove gli uomini del presidente Kennedy attendono di momento in momento il segnale per spaccare il più brutto uovo di Pasqua di questo 1962.

MARIO ALICATA

«TUTTO CROLLAVA INTORNO A NOI», HA DETTO IL GENERALE FELLONE

Processo a Salan il 15 maggio Crisi nell'OAS

Contrastanti versioni sull'arresto del generale - Duemila «pieds noirs» di Algeria prendono d'assalto i mezzi in partenza per la Francia - Giamila Bupascia liberata dal carcere di Rennes

ALGERI — Salan subito dopo l'arresto: ammanettato viene fatto salire sull'aereo che lo condurrà a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21 — In una cella della Santé, l'ex generale Salan ha ricevuto stamane la visita del giudice istruttore Courcol. Il processo potrebbe cominciare il 15 maggio. Il ministro degli affari algerini Joxe, ripartito ieri dall'Algeria nel momento in cui si apprendeva che Salan era stato preso, si è incontrato col primo ministro Pompidou. La radio clandestina dell'OAS a Orano non ha più dato segno di vita. Questo probabilmente significa che i diversi membri dello stato maggiore della organizzazione rimasti in città non hanno ancora potuto consultarsi efficacemente per decidere sulla nuova struttura del comando.

Si prevede facilmente una lotta fra due *clan* rivali: quello di Godard e Susini, il giovane esponente dell'ala neonazista del movimento e quello di Argoud, ex colonnello, tatticamente più preparato e politicamente forse meno ottuso degli altri. Ad ogni modo è scontata la defezione psicologica di gran parte della popolazione europea. Se l'OAS non riuscirà nelle prossime ore a riprendere un po' di respiro (per questa organizzazione «prendere respiro» significa intensificare in maniera clamorosa l'azione terroristica), di tutto il suo apparato clandestino non rimarranno che sparsi gruppi di gente disperata, e quindi risoluta a spargere ancora molto sangue prima di arrendersi, fuggire o morire.

Sulla cattura di Salan esistono due versioni con alcune varianti minori. Tutta la faccenda somiglia singolarmente a quella dell'uccisione del bandito Giuliano. L'agenzia ufficiale *AFP* ha circoscritto l'episodio dell'arresto come se Salan avesse dormito nella notte tra venerdì e sabato nell'appartamento dove è stato sorpreso a mezzogiorno di ieri. Un'altra versione dice invece che i poliziotti avevano atteso sotto la pioggia, in un'automobile, davanti alla casa di rue des Fontaines finchè Salan è arrivato, a mezzogiorno in punto, accompagnato dal suo aiutante in campo, capitano Ferrandi.

Secondo la prima versione, quando i poliziotti della squadra speciale della Sureté nazionale hanno fatto irruzione nell'appartamento, Salan era seduto a una scrivania e stava discutendo con altri due uomini; secondo l'altra versione, i poliziotti avrebbero sorpreso alle spalle Salan appena questi avrebbe varcato la porta di ingresso dello stabile (e secondo una variante di questa versione, lo avrebbero seguito per le scale e arrestato davanti alla porta dell'appartamento). Sempre stando a queste vaghe e contraddittorie notizie, Salan si sarebbe trovato ad Algeri semplicemente per incontrare la moglie e la figlia (quando immediata speculazione sentimentale di certa stampa: «E' l'amore per la famiglia che l'ha perduto»); ma accanto a questa tesi c'è l'altra, dell'*AFP*: Salan doveva incontrarsi con un militante dell'OAS e questo è arrivato facendosi accompagnare dalla polizia.

Una nota dell'*AFP*, ieri sera, diceva che da un mese Salan era seguito in tutti i suoi spostamenti. La polizia, per arrestarlo, aspettava il momento buono e condizioni migliori: il terreno più favorevole. Ma, secondo l'inviato di *Le Monde*, ad Algeri non era da un mese, bensì da parecchi mesi, che i servizi speciali della Sureté nazionale sapevano dove si trovava Salan; quindi si deve dedurne che lo si è lasciato libero di ordinare massacri come quello degli insegnanti di Bel-Aknoum (dove è stato ucciso anche lo scrittore Mulud Ferraun), gli eccidi col mortaio, la strage della clinica del Beau Fraisier e via di seguito? Non si poteva, o non si voleva ancora arrestarlo?

In ognuno il senso di sollievo e la riconoscenza do-

Si fronteggiano le fazioni militari

In Argentina tregua instabile

Scissione nell'esercito — Il gruppo «legalitario» del generale Enrique Rauch si accorda con Guido

BUENOS AIRES, 21 — Colpi di scena a ripetizione si sono succeduti, uno dopo l'altro, in Argentina, dalla mezzanotte in poi: la guarnigione del «Campo de Mayo» si è ribellata contro i generali fautori di un colpo di forza e il presidente Guido ha nominato il generale Juan Batista Loza ministro dell'esercito, destituendo quello imposto dai militari. I generali sono passati al contrattacco, con lo appoggio della gendarmeria e della marina; il presidente Guido si è dato da fare ed ha ottenuto che venisse stabilita una tregua, sulla cui durata nessuno può giurare. Non si sa ancora, dunque, come potrà concludersi questa «guerra dei generali».

La lotta in corso tra le forze armate argentine è causata dal contrasto fra i «legalitari» ed i «golpisti», cioè fra coloro che vogliono permettere al presidente Guido di agire contro i peronisti e contro i candidati di sinistra vittoriosi nelle elezioni dello scorso marzo con mezzi il più possibile «legali», e coloro che sono fautori del colpo di forza e di misure eccezionali.

Il nuovo capitolo, il più drammatico, della crisi argentina si è aperto a mezzanotte, dopo che tutti i ministri del nuovo governo avevano annunciato le loro dimissioni (non si sa se queste siano state mantenute). Da cinque ore Guido era a colloquio con i militari, che reclamavano l'adozione da parte sua di quattro decreti preparati dal ministero della difesa.

Durante la riunione, il generale Caro, comandante del «Campo de Mayo», la munitissima base militare sita nelle vicinanze della capitale, aveva preso posizione contro gli oltranzisti, dichiarando che i suoi soldati erano «pronti a lottare per difendere la Costituzione e la democrazia». Guido chiedeva allora, ed otteneva, le dimissioni del ministro gen. Carrera, e nominava comandante dell'esercito il generale Enrique Rauch, della cavalleria, una specialità che, nella complicata topografia del militarismo argentino, ha fama «nazionalista».

Rauch trasmetteva dopo essersi installato alla scuola militare una serie di proclami alla radio, nei quali affermava che «le continue ingerenze nell'azione del governo non soltanto fanno perdere alle forze armate il loro prestigio, ma tolgono ogni efficacia e turbano l'ordine costituzionale».

Nelle prime ore del mattino il gen. Raoul Poggi, comandante in capo dell'esercito — l'uomo che dirige l'azione dei militari oltranzisti — veniva destituito dal l'incarico, mentre dal «Campo de Mayo» partiva una colonna che marciava su Buenos Aires, giungendo fino al centro della città. Altri reparti si schieravano intanto a protezione della Casa Rosada, della residenza di Rauch e della Villa Olivos, residenza di Guido.

Poggi, tuttavia, era pronto a reagire, ordinando alla gendarmeria rimasta ai suoi ordini, di occupare tutte le stazioni radio; e poco dopo venivano messi in onda comunicati coi quali si annunciava che Rauch e il comandante del «Campo de Mayo» erano stati destituiti. La marina, dal canto suo, annunciava di schierarsi con Poggi, e un suo sottomarino prendeva posizione davanti al porto di Buenos Aires, per bloccare qualsiasi azione di unità eventualmente passate nel campo favorevole a Guido. In questa situazione estremamente confusa, solo l'aviazione, l'arma più debole dell'Argentina, restava neutrale.

Più tardi, nuovo colpo di

(Continua in 12 pag. 9 col.)

Lord Russell alle navi di otto paesi

«Invadete l'area delle prove nucleari!»

Migliaia di dimostranti in marcia verso Londra e Copenaghen per scongiurare le esplosioni americane

REEDIN — I delegati italiani che partecipano alla marcia anti-atomica da Aldermaston a Londra (Telefoto)

LONDRA, 21 — *Un movimento di protesta che coinvolge già in modo attivo e militante decine di migliaia di persone si va spiegando in Europa contro la prospettiva delle quaranta e più esplosioni nucleari statunitensi in programma per i prossimi giorni nel Pacifico, che minacciano di liquidare le speranze collegate alla trattativa di Ginevra e di ripiombare il mondo nella corsa alle nuove armi di sterminio.*

Bertrand Russell, il novantenne filosofo e matematico britannico che dirige il comitato antinucleare dei «centouno», ha lanciato telegraficamente ai capi di governo e di Stato di otto paesi neutrali — l'India, la Jugoslavia, il Ghana, il Messico, la Svezia, la Repubblica araba unita, il Brasile e l'Indonesia — un appello ad agire «in nome dell'uomo», per impedire con mezzi estremi l'esecuzione del piano «La ripresa su larga scala delle prove nucleari — egli dice — costituisce un pericolo per l'umanità. Io vi chiedo di inviare nel Pacifico vostre unità navali, militari e mercantili, in modo da bloccare il poligono nucleare. Se lo farete, sarà questa un'iniziativa decisiva, che impedirà al mondo di precipitare verso il disastro e gli farà fare un passo verso la pace e la sicurezza».

A nome di settecentottantamila iscritti, il congresso dei sindacati scozzesi si è pronunciato per l'interdizione delle esplosioni e della fabbricazione di armi nucleari, e per la rimozione delle basi americane di missili Polaris. Una presa di posizione in tal senso è stata approvata dopo interventi del segretario generale del sindacato dei trasportatori, Frank Cousins, e del rappresentante del consiglio generale dei sindacati scozzesi, Stevens, aspramente critici nei confronti degli Stati Uniti.

Mentre la «marcia antiatomica» di Aldermaston continua a snodarsi verso Londra e il numero dei partecipanti si accresce di ora in ora, altre colonne di dimostranti percorrono le strade d'Europa con le stesse parole d'ordine. In Danimarca, il corteo partito ieri dal porto di Holbeack ha superato Roskilde ed è ora sull'autostrada di Copenaghen, inondata di manifestini che dicono «no alle atomiche».

Una pioggia radioattiva «senza precedenti»

MOSCA, 21. — La *Pravda* mette in guardia oggi l'opinione pubblica mondiale contro le assicurazioni date dalle autorità americane, secondo le quali gli esperimenti in programma a partire dai prossimi giorni nelle acque dell'isola del Natale e dell'isola Johnston non comporterebbero il pericolo di contaminazioni radioattive.

«Alcuni scenziati sovietici, specialisti di problemi nucleari — scrive la *Pravda* — considerano la serie di esplosioni progettata dagli Stati Uniti nel prossimo futuro come la più potente e la più "sporca" di tutte quelle conosciute fino ad oggi».

«Gli Stati Uniti — prosegue il giornale — hanno intenzione di far esplodere 25 o 30 bombe di grande potenza e ciò corrisponderà a lanciare nell'atmosfera una quantità insuperata di carbonio 14, di stronzio 90, di cesio 137, di iodio 131 e di elementi radio-attivi».

«La responsabilità della contaminazione dell'atmosfera con scorie atomiche — aggiunge la *Pravda* — e il sabotaggio dell'opera di disarmo ricadrà interamente su coloro che si abbandonano agli "sporchi" esperimenti dell'isola del Natale».

Marce della pace in otto grandi città della Germania ovest

In undicesima pagina un servizio del nostro corrispondente da Berlino

Nuovi successi dei metallurgici

Accordi integrativi all'Alfa e alle OMF

Indennità e clausole speciali per gli addetti alla catena di montaggio delle auto - Operai bergamaschi passeranno per protesta la Pasqua su una piazza

La lotta dei metallurgici segna due nuove importanti vittorie: l'accordo integrativo aziendale raggiunto ieri notte a Milano per l'Alfa Romeo e un analogo patto stabilito in linea di massima per le Officine meccaniche pistoiesi. Particolarmente importante l'accordo dell'Alfa Romeo sia perchè essa, dopo quello realizzato alla CGE, amplia la falla apertasi nello schieramento padronale nel maggiore centro industriale italiano, sia per la sua portata concreta. L'accordo per gli 8000 lavoratori dell'Alfa stabilisce un'indennità speciale e alcune clausole particolari per gli addetti alla catena di montaggio delle auto e questo è uno dei punti innovativi di maggiore portata; impegna l'azienda a contrattare — entro il 1963 — con il sindacato il premio di rendimento, collegandolo alla produttività aziendale; dopo il trasferimento ad Arese verrà negoziata una nuova classificazione professionale. Infine è stato stabilito un premio «una tantum» di 25.000 lire per tutti i dipendenti dell'azienda.

L'accordo per l'Alfa Romeo di Milano era stato in forse fino all'ultimo momento ed è stato raggiunto poco dopo la mezzanotte, dopo una riunione che era continuata ininterrottamente dalla mattina di ieri. La trattativa si era incagliata sulla richiesta di 19 licenziamenti avanzata dalla direzione aziendale. Si trattava dei 19 lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria in seguito alla loro attiva partecipazione alla lotta nell'azienda. I sindacati hanno respinto questa richiesta ed hanno acceduto alla possibilità di alcune dimissioni volontarie con una superliquidazione, solo dopo che l'azienda ha ritirato tutte le denunce. Risultato dunque positivo che corona una lotta condotta con grande energia, nell'azienda e per le vie di Milano, in unione con tutta la categoria che ora trarrà dal successo maggior forza per proseguire l'azione.

Quanto all'accordo di Pistoia esso interessa circa 1300 operai e stabilisce un premio «una tantum», un aumento percentuale della paga e della indennità per lavori nocivi. All'ultimo momento di questa trattativa la CISL e la UIL hanno firmato senza consultare preventivamente i lavoratori accettando clausole poco chiare circa l'applicazione dell'indennità per lavori nocivi. La FIOM si è rivolta ai lavoratori i quali hanno accettato l'accordo di massima sollecitando però un ulteriore perfezionamento. E in questo senso vi è stato un intervento dell'ufficio del Lavoro presso la Intersind che rappresenta le OMF, in quanto azienda a partecipazione statale.

La situazione, intanto, si è fatta particolarmente tesa in un'altra azienda statale, la AMNI di Ponte Nossa, una località poco distante da Bergamo. In questo stabilimento lo sciopero per ottenere un premio di produzione dura da morti giorni, senza che la direzione aziendale si decida a dar corso a positive trattative. Gli operai hanno deciso di portare la loro protesta nella città di Bergamo: oggi sfileranno nelle vie della città, decisi a passare la Pasqua in una piazza centrale in segno di protesta.

Operai aggrediti dai poliziotti a Messina

MESSINA, 21. — **Stamattina la polizia ha brutalmente caricato i 1200 operai metalmeccanici ed edili della raffineria «Mediterranea» di Milazzo, che sono in sciopero da tre giorni per rivendicare aumenti salariali.**

Nel corso degli scontri, che si sono verificati davanti al piazzale dello stabilimento, sono rimasti contusi in maniera più o meno grave una trentina di lavoratori raggiunti dalle manganellate. Fra di essi, vi è il vice segretario provinciale della CISL di Messina, che è stato costretto a riparare all'ospedale civico di Messina.

La violenta carica poliziesca (alcuni agenti hanno minacciato i lavoratori perfino brandendo delle rivoltelle) ha suscitato enorme impressione a Milazzo, dove vive la maggioranza degli operai occupati nella raffineria.

La settimana spaziale USA

«Centauro» in fiamme sulla rampa di lancio

CAPE CANAVERAL, 21. — Il quinto tentativo di lancio del più moderno dei razzi spaziali americani, il *Centauro*, è oggi fallito a causa di un'avaria verificatasi all'ultimo istante. Quando il conto alla rovescia aveva raggiunto lo zero, violente fiamme si sono sprigionate dalla base del primo stadio del missile, costituito da un *Atlas*. Le fiamme si sono rapidamente estinte ed il razzo è rimasto sulla rampa di lancio, avviluppato da una nube di fumo.

Quattro precedenti tentativi di lancio del *Centauro* erano già andati falliti. Per due volte il rinvio era stato determinato dalle condizioni del tempo, il terzo rinvio aveva avuto come causa il difetto nel rifornimento del carburante al razzo del primo stadio e ieri i tecnici avevano deciso il rinvio per la quarta volta a causa di un'avaria nelle attrezzature dei comandi da terra.

Il secondo stadio del *Centauro* è costituito da un razzo che usa idrogeno liquido come carburante.

(In decima pagina un servizio speciale sulla «settimana spaziale» USA).